

Onorevoli Senatrici e Senatori,

vi ringrazio per l'opportunità di portare il mio contributo e di discutere questioni di mutuo interesse che riguardano i progetti a impatto sociale sul territorio. Attraverso il mio lavoro di ricerca e insegnamento sui temi delle politiche urbane presso il Politecnico di Milano ho avuto occasione nel corso degli ultimi anni di analizzare diverse esperienze di attivismo civico e di cooperazione tra amministrazioni, in particolare locali, e altri attori sul territorio, sia in Italia che in diverse città europee, grazie ai progetti di ricerca svolti e a periodi di studio e visiting in altri atenei.

Il potenziale che i cittadini, singoli e associati, hanno di contribuire alla trasformazione positiva della società attraverso progetti a impatto sociale, anche se non è un tema nuovo, ha acquisito rilevanza nel corso degli ultimi anni. L'art 118, ultimo comma, della Costituzione costituisce un riferimento all'interno del quale hanno trovato spazio esperienze molteplici e differenti, per obiettivo, scala territoriale, modalità di disegno e attuazione.

Gli obiettivi di tale attivazione sono delineati nella proposta di legge in discussione, e hanno a che vedere con la *costruzione, progettazione e messa a disposizione di beni materiali e immateriali per il miglioramento delle società locali e il rafforzamento delle relazioni sociali*. Queste forme di attivazione contribuiscono d'altro canto a promuovere un più compiuto senso di cittadinanza e divengono quindi esercizio quotidiano di democrazia locale. Alcuni esempi, ricorrenti nelle città e nei territori del nostro Paese, sono il riuso e il ridisegno di spazi pubblici o di edifici abbandonati o sottoutilizzati per la creazione di spazi di uso comune, a fini culturali, ricreativi, educativi e formativi, di solidarietà e scambio, così come il recupero, la protezione e la valorizzazione di aree di pregio ambientale e culturale, la progettazione di aree verdi dedicate anche ad attività comuni, le nuove filiere di produzione, distribuzione e recupero di cibo.

In termini di scala territoriale, le iniziative promosse da attori della società civile e attori privati si articolano in genere alla *scala più vicina alla vita dei cittadini*, quella della vita quotidiana, di quartiere, e la loro efficacia potenziale è legata proprio al fatto di essere immaginate e sperimentate alla scala in cui si esprimono bisogni, aspettative e capacità di azione su temi di cui gli attori stessi, espressione dei territori che abitano, hanno contezza, in una prospettiva di sussidiarietà.

Infine, il sostegno a queste iniziative è strettamente legato ai meccanismi di disegno, attuazione e governance che possono essere messi in atto per promuovere un'*interazione efficace e generativa* tra azione dello Stato e azione di altri attori sul territorio.

In particolare, guardando alle molte iniziative emerse in Italia negli ultimi anni, è possibile individuare diverse modalità di interazione. In primo luogo, vi possono essere modalità tradizionali di programmazione da parte degli attori pubblici e attuazione da parte di altri soggetti, privati e/o espressione della società civile (attraverso diversi meccanismi di bando, oppure attraverso dispositivi regolativi, come nel caso dei differenti strumenti di pianificazione e dei progetti integrati). Vi sono poi le numerose iniziative dal basso che non cercano e in alcuni casi non sono interessate all'interazione con il pubblico, come molte iniziative di quartiere, di scambio, mutuo aiuto e supporto.

Più interessanti per l'oggetto della discussione odierna sono invece le diverse forme di *cooperazione*: sia attraverso *co-progettazione*, ovvero modalità di disegno congiunto basate su occasioni di confronto, argomentative e negoziali, sia attività di *sostegno ex-post*, in cui la società civile si attiva per promuovere progetti, e l'amministrazione interviene successivamente, a sostenere, sviluppare, far scalare e replicare le iniziative di maggior interesse. Nel primo caso, il disegno delle azioni a impatto sul territorio è esito di un percorso condiviso; nel secondo, è legato alla capacità di attivazione e iniziativa di diversi attori sul territorio, espressione della società civile o del mondo privato, cui fa riscontro la capacità dell'amministrazione pubblica di identificare le iniziative più promettenti e garantire loro il sostegno appropriato (finanziario, ma anche strategico, tecnico, amministrativo, ecc.).

Da questo punto di vista, alcuni esempi interessanti a cui guardare possono essere da un lato i Patti di Collaborazione, dall'altro le esperienze di crowdfunding civico.

Nel primo caso, gruppi di cittadini e interessi locali, organizzati o meno nell'ambito di un soggetto formalizzato, propongono all'amministrazione (di norma un'amministrazione locale) progetti di trasformazione urbana, per la riqualificazione o rimessa in uso e gestione di beni materiali o immateriali, su cui poi entrambi saranno coinvolti con azione diretta. Patti di Collaborazione sono presenti in molte città italiane, sia di grandi che di piccole dimensioni: più di trecento amministrazioni si sono infatti dotate di un Regolamento per l'Amministrazione Condivisa, che consente loro di stipulare Patti di Collaborazione con uno o più cittadini e di disegnare e gestire progetti capaci di innescare impatti sociali positivi sul territorio.

Nel caso del crowdfunding civico, siamo di fronte a una specifica forma di crowdfunding, ovvero di un canale di finanziamento attraverso il quale progetti di singoli individui e piccole imprese, e, nel caso in oggetto, anche di gruppi di cittadini o associazioni, possono essere finanziati direttamente da una moltitudine di soggetti e in cui l'incontro tra la domanda e l'offerta avviene su piattaforme online. Il crowdfunding civico, sperimentato in diverse città italiane ed europee, prevede che gruppi di cittadini e soggetti locali propongano progetti di valenza innovativa, civica e sociale, e li candidino su una piattaforma di crowdfunding, di norma *donation-based*.

In alcuni casi, senz'altro di interesse per la discussione che stiamo svolgendo, una amministrazione locale può decidere di sostenere l'iniziativa o il progetto, ad esempio contribuendo con metà della somma richiesta, prima che la campagna di crowdfunding venga aperta, come è stato sperimentato a Londra, oppure a valle, se i progetti sono riusciti già a raccogliere metà della somma fissata, come nel caso delle diverse edizioni promosse dal Comune di Milano. In entrambi questi casi di crowdfunding civico sostenuto da amministrazioni, l'amministrazione definisce ex ante dei criteri per la preselezione di progetti che possono entrare nel percorso, sulla base delle proprie strategie e politiche.

Questi esempi di forme di promozione e sostegno a progetti di impatto sociale sul territorio, e i molti altri sperimentati in questi anni, pongono alcune questioni: dai criteri per la selezione, alla prossimità ai territori, dalle potenzialità di innescare effetti di moltiplicazione, all'attenzione nei confronti dei tempi e delle fasi dei percorsi.

Per la selezione, è rilevante che i criteri per la selezione dei progetti che si decide di promuovere e sostenere siano basati su modelli e sistemi riconosciuti a livello accademico e istituzionale, ma che siano allo stesso tempo flessibili, capaci cioè di interagire in modo virtuoso con le realtà locali di

volta in volta coinvolte, in modo da valorizzare al massimo le potenzialità che queste esprimono. In questo senso, meccanismi di governance capaci di interagire con i territori in modo trasparente, basati su una solida comunicazione a due vie possono valorizzare le specificità, le capacità e le risorse dei differenti livelli, di governo, da quello nazionale a quello locale.

Ancora, la possibilità di generare effetti moltiplicativi è massima laddove le risorse endogene, espresse dagli attori della società civile e dagli interessi economici, possano essere integrate e complementate da risorse esogene, di natura finanziaria, ma anche di conoscenza, capacità amministrativa, strategica e relazionale, alle diverse scale.

Infine, cruciale, come si è visto in molti casi sui territori, è la costruzione della governance e il disegno dei percorsi di progetto, in cui a un'attivazione virtuosa da parte dei cittadini o di altri attori privati possa corrispondere una pronta risposta da parte dello Stato, attenta a valorizzare il potenziale espresso e a renderlo disponibile alla più ampia platea di soggetti interessati.

Roma, 2 luglio 2024

Carolina Pacchi
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Politecnico di Milano